

 Collana di architettura
nuova serie

GIZMO

a cura di Florencia Andreola, Mauro Sullam e Riccardo M. Villa

BACKSTAGE

L'architettura come lavoro concreto

Introduzione di Marco Biraghi

Architettura contemporanea

FrancoAngeli

Per le fotografie degli studi professionali contenuti nella sezione *I luoghi della progettazione: piccola raccolta illustrata* si ringraziano gli studi professionali per la disponibilità dimostrata nel concedere l'uso di tali fotografie.

Illustrazione di copertina a cura Riccardo M. Villa.
Infografiche a cura di Lavi Abeni (grafica) e Romina Totaro (raccolta dati).

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano; sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano.

Indice

L'architettura come lavoro concreto	7
<i>Marco Biraghi</i>	

Dietro l'architettura.....	11
<i>Florenzia Andreola, Mauro Sullam, Riccardo M. Villa</i>	

L'organizzazione del lavoro

L'architetto e la fabbrica.....	17
<i>Riccardo M. Villa</i>	

Una questione di identità. Rapporto sulla trasformazione degli studi di architettura italiani negli ultimi vent'anni	29
<i>Guido Morpurgo</i>	

I retroscena del processo di produzione del progetto architettonico	41
<i>Giovanni La Varra</i>	

Che fare	49
<i>Giulio Barazzetta</i>	

BIM e lavoro contemporaneo	55
<i>Peggy Deamer</i>	

Dal postmodern al post-mortem: il lavoro dell'architettura nell'epoca dell'irriproducibilità corporea dell'autore	61
<i>Davide Tommaso Ferrando, Luca Silenzi</i>	

(s)commesse

Architetti a concorso.....	77
<i>Marco Biraghi</i>	

Lo spazio della ricerca: il mondo dei concorsi.....	81
<i>[A+M]² Architects - Marcello Galiotto, Alessandra Rampazzo</i>	

Il committente di Maciachini Center. Un accorto mediatore	89
<i>Gabriella Lo Ricco</i>	

La condizione del lavoro

La professione dell'architettura tra lavoro dipendente e libera professione.....	97
<i>Lara Maestripieri</i>	
Il fante che vuole farsi re.....	111
<i>Mauro Sullam</i>	
La svalorizzazione del capitale umano nell'ambito creativo	115
<i>Florenzia Andreola</i>	
<i>Come up with something</i> . Storie di aspiranti architetti.....	123
<i>Emanuele Faccini</i>	
Sulla condizione dell'architetto e altre storie.....	131
<i>Multitude</i>	
La condizione femminile	141
<i>Gill Matthewson</i>	

Gli spazi della produzione

I luoghi della progettazione: piccola raccolta illustrata	155
<i>a cura di Mauro Sullam, Stefano Passamonti</i>	
C'erano, una volta, gli studi.....	167
<i>Mauro Sullam</i>	

Comunicazione e rappresentazione dell'architettura

Architettura in rete: siti, portali e aggregatori.....	175
<i>Mauro Sullam</i>	
L'architettura è bidimensionale e retroilluminata	181
<i>Simona Bordonè</i>	
Ornamento ed educazione.....	187
<i>Nicolò Ornaghi, Francesco Zorzi</i>	
Render, credenza e interpretazione	193
<i>Leonardo Falascone, Matteo Morelli</i>	
I curatori.....	203
Gli autori	205

Che fare

Giulio Barazzetta

*Il mondo moderno lascia insoddisfatti o,
dove è soddisfatto di sé, appare volgare.*

Karl Marx

Riflettere sulla condizione di lavoro degli architetti fa solo emergere domande. La principale è: *perché e come questo mestiere oggi?* Essa mostra la contraddizione fra idea del lavoro da intraprendere e condizioni materiali della sua pratica. La risposta sta nel “tempo del mondo” che c’è dato da vivere. Questa è un’epoca costantemente messa alla prova dall’innovazione globalizzata che ininterrottamente modifica la vita quotidiana, le possibilità di costruirne spazio e tempo, la sua stessa eventualità di utilizzo.

La risposta comporta la considerazione di una marginalità professionale che accompagni una nuova coscienza sociale, ben diversa dall’impotente risentimento espresso da colleghi più anziani per l’esclusione dalla “stanza dei bottoni” dell’architettura contemporanea. Un atteggiamento che ha finito per accentuare lo spirito da “ultimo giapponese” e l’isolamento della cosiddetta *cultura architettonica* in esperienze da ‘maestrino’, o in produzioni *doppie* che coprono nell’accademia la pratica diffusa del sottogoverno di concorsi e appalti.

Questa marginalità prende avvio alla fine del secolo scorso tra gli anni Ottanta e Novanta, tra l’IBA e Tangentopoli, contrappeso dell’esponentiale crescita del numero d’iscritti all’Albo professionale. Una crescita che comunque innalza il numero dei laureati del nostro Paese, un incremento irrazionale solo in termini di concorrenza “professionale”, stoltamente non governato in Italia nel riordino del mestiere di progettista e costruttore, nella sua estensione da *geometra* a «archistar», dalla scuola sino all’assistenza sociale.

Su questa condizione e sulla natura sociale del mestiere sono state fatte indagini (*Almanacco di Casabella*, 2006; *ITALIA_AILATI*,

Biennale di Venezia, 2014) che ci hanno fatto scoprire molte cose, e in questa pubblicazione sono ben approfondite e aggiornate nel lavoro di Lara Maestripieri a cui rimando. Si sono scoperte pratiche disparate e condizioni dell'esercizio di un mestiere che nascondono, dietro a pochi studi professionali più vicini alla media europea, la cattiva coscienza di un lavoro in realtà dipendente, un servaggio mascherato da lavoro autonomo, da libera professione o da bottega artistica; d'altra parte la marginalità sociale è denunciata anche dal dimezzamento del reddito medio della *categoria*: un dato oggi molto vicino alla soglia di povertà, dopo la crisi che ha modificato drasticamente il mercato di costruzioni, abitazioni e investimenti. Ci si dirà, con De Rita, che la società italiana non è descrivibile solo con reddito e consumi individuali, ma il dato resta ed è la base materiale della condizione.

Progetto

Concentrandosi sulla pratica professionale non si può prescindere dalla divisione del lavoro e dall'organizzazione della costruzione. Il progetto, suddiviso in parti condotte separatamente, individua diversi ruoli di responsabilità e capacità dispiegati lungo il suo processo.

Un percorso univoco è raro e coincide con la convergenza degli interessi e/o del ruolo sociale di progettista e cliente. La suddivisione del "servizio di progettazione" dettata dalla legge sugli appalti attualizza una condizione già esistente nell'ordinamento professionale, ma lo assegna con precisione alle responsabilità concorrenti nell'opera.

Accanto alle buone pratiche di questa condizione, esiste un uso *corrente* che usufruisce della concorrenza, strozzando i compensi delle prestazioni di forza lavoro qualificata mediante concorsini privati. Studi di fattibilità o progetti di idee per formare *short-list* convergono in un preliminare - affidato a un terzo incaricato direttamente - che finirà in un appalto integrato.

Nella suddivisione del progetto s'individua tuttavia una sua condizione permanente. La parzialità è stata sempre presente in scale di riferimento e convenzioni del disegno proprie al progetto come procedimento di rappresentazione dell'architettura.

Proprio in questo campo le tecnologie informatiche, la diffusione di programmi di disegno e calcolo, il loro necessario continuo aggiornamento, hanno modificato le procedure della rappresentazione; macchine e programmi sono diventati simulatori di realtà, anticipan-

dola con verosimiglianza crescente, commutando il prototipo da strumento di verifica in matrice della produzione.

La modellazione digitale è ora lo strumento privilegiato di generazione della forma. Ha implementato le tecniche del disegno, sostituisce modelli fisici e anticipa ogni dettaglio della costruzione al vero. Tracciando con semplicità geometrie complesse, incrementando programmi funzionali, tipologie e possibilità costruttive in uso, progettazione e fabbricazione digitale hanno annunciato il definitivo dominio dell'automazione, l'integrazione delle parti nel processo, la necessità di precisione e complessità estranei ai sistemi tradizionali, infine la sostituzione dell'artigianato artistico con la produzione industriale.

Per questi motivi la problematica del progetto s'inscrive nella discussione sulla cultura "digitale" e si è spostata dalla rappresentazione verso la fabbricazione e la gestione. Le questioni sorte non sono nuove, né per il pensiero della costruzione, né per quello della produzione manifatturiera. Concernono le geometrie della forma, i modi in cui essa configura i tracciati, il rapporto ordinatore fra l'enunciazione delle richieste, le condizioni materiali e l'oggetto da produrre. Problemi connaturati all'invenzione del manufatto a venire, che definiscono la via dalla figurazione alla fabbricazione. Nuove e in costante rinnovamento sono la precisione della simulazione e le esperienze che se ne possono trarre, e corrispondono a nuovi nessi di costruzione/progetto e autorialità/lavoro collettivo, alla ricerca di una linea di condotta che non si limiti a individuare *poetiche* da *ingegnerizzare*.

L'osservazione della presenza simultanea di diverse competenze e tecniche di progetto si confronta oggi con un'impresa di costruzione che non è più azienda inclusiva di tutte le lavorazioni ma società capo-commessa, che organizza la costruzione anch'essa per appalti e contratti separati. Questa evoluzione organizzativa ha definitivamente sostituito la precedente combinazione di attori e ruoli: architetto e ingegnere, costruttore e committente.

Costruzione

Poche sono le imprese del nostro Paese che operano in campo internazionale, specializzate in grandi opere, evolute in dimensione e capacità attraverso concentrazioni successive. Da medie imprese familiari sono ora grandi società per azioni che stanno nel mercato globale degli appalti. La maggior parte delle aziende nazionali di co-

struzione è invece cresciuta protetta da una complementarità sostanziale fra promozione immobiliare e costruzione, una condizione da cui devono forzatamente emanciparsi per affrontare mercati alternativi all'egemonia finanziaria che le ha condotte alla crisi; un collasso amplificato in questo Paese dal ruolo assegnato al "progetto urbano" utilizzato come acquisizione di consenso per operazioni immobiliari essenzialmente finanziarie.

Per questi scenari sono eloquenti le storie della costruzione narrate dai ricercatori italiani in questo campo. Tra i casi esemplari, *in primis*, la vicenda del ponte sullo stretto di Messina (1970-2013), fin dal concorso del 1969, con ipotesi alternative come il ponte *sommerso* di Zorzi (1980), sino all'*impasse* finale.

La "buona" stagione della progettazione italiana è ben descritta dal cantiere dell'Autostrada del Sole (1956-1974) in cui traspaiono le peculiarità dell'ingegneria italiana e l'evoluzione della costruzione e di un progetto vasto come l'intero Paese.

Per la platea internazionale, il Ministero per il Commercio con l'Estero pubblica nel 1971¹ un volume dedicato alle costruzioni italiane realizzate nel mondo, in cui si registra il passaggio delle maggiori società dalla gestione familiare a quella azionaria, assieme alla scelta per la crescita industriale nel mercato delle grandi opere. Proprio allora tali società si stanno consorziando in vista della transizione verso i futuri assetti di mercato. In quel momento i gruppi industriali manifatturieri maggiori sviluppano la progettazione integrata di costruzione, fornitura e gestione d'impianti industriali complessi in paesi terzi. Le associazioni di progettisti sono allora sopravanzate da società di progettazione, che mettono in luce l'ampia combinazione d'interessi d'industrie e imprese con i progettisti, che qui trovarono il proprio ruolo intellettuale e professionale.

*I limiti dello sviluppo*² e la crisi petrolifera del 1973 chiudono la crescita e la "società affluente" si avvia alla società dei consumi. È un punto di mezzo per le costruzioni italiane, rispetto a un periodo che va dalla fine della Ricostruzione (1949) a "Tangentopoli" (1992)

¹ Si tratta del volume *Les constructeurs italiens*, edito nel 1971 dal Ministero per il Commercio con l'Estero con la collaborazione dell'ANCE.

² Donella H. Meadows, Dennis L. Meadows, Jørgen Randers, William W. Behrens III, *The Limits to Growth*, Universe Books, New York 1972. Studio commissionato al MIT dal "Club di Roma".

e che si può ripartire in tre fasi: 1949-1962, 1962-1973 e 1973-1992. Centrale è nello scenario nazionale la realizzazione della residenza: il suo intreccio nella formazione delle aree metropolitane costruisce la divergenza fra la configurazione fisica e la natura sociale della città attuale. Il suo profilo è facilmente osservabile sulla scena domestica: dalla stagione dei “Grandi Progetti” dagli scorsi anni Ottanta, ben esemplificato da *serial* come Fiera di Milano - City Life - Expo, o *situation comedies* come il “social housing” in corso a Cascina Merlata.

Si sintetizza in queste note una figura della costruzione italiana sostanzialmente consociativa: seppur con interessanti contraddizioni, la sua immagine predominante resta fissata nell’inesorabile scomparsa dell’originaria concezione progressiva della società nazionale. Avviata con una politica che componesse l’interesse privato con quello pubblico nel concorso tra differenti necessità, proprio bilanciandone l’equilibrio, la società italiana si è gradualmente sottratta alla trasparenza in favore di un sistema di auto-tutela. In ragione dell’infiltrarsi dell’ordinamento si sono assicurate posizioni di potere e di mercato, se non solamente la plusvalenza di una “grama sostanza” di valuta occulta da ridistribuire agli interessati.

In attesa di una diversa ripresa del mercato, centrato sul recupero dell’esistente e sul rilancio reale dell’edilizia sociale, è evidente che il restauro del patrimonio culturale e del paesaggio italiano con la conseguente domanda di spazio pubblico, infrastrutture e servizi sono obiettivi essenziali per cui le risorse pubbliche non sono sufficienti. Bisogna dunque cercare soluzioni nuove per far convergere risorse private su scopi d’interesse pubblico.

Mestiere

La prima immagine di un bel libro sulle opere di SOM ritrae una folla di lavoratori affacciati ai solai del cantiere di Chase Manhattan Plaza (New York, 1959). Tutti gli artefici dell’edificio sono ritratti nella nuda struttura da loro prodotta.

«Questo libro è dedicato a chi ha scavato le fondazioni; incollato le scritte sui disegni; tagliato la balsa dei modelli; messo a punto il *software* dei computer e i cui nomi non trovano posto in un lavoro del genere [...]. Questo ci obbliga a ricordare che la realizzazione dell’architettura si fonda sul lavoro di squadra, sulla cooperazione

istituzionale e sulla continuità fra generazioni di architetti»³. Difficile esprimere meglio il senso di opera collettiva, non la sola divisione del lavoro, che anima un grande studio.

L'immagine simbolica mostra la parentela con altri prodotti dell'industria culturale del nostro tempo, come ad esempio un film, e in generale come tutte le produzioni complesse in cui i contributi sono i più differenti, le cui parti prima del montaggio sono autonome, sembrano senza senso o ne hanno diversi. La *conduzione* dell'opera, la direzione dei contributi necessari al farsi dell'opera compiuta è essenziale al suo perseguimento. Questa conduzione delle parzialità va assunta e praticata nell'esercizio di un mestiere progressivo.

Architetti, committenza e pubblico sono il problema del nostro mestiere in cui convergono amministrazioni e immobilariisti, comunicazione e costruzione. Una realtà che si confronta con la piccola proprietà diffusa. Essa va affermata enunciando la potenzialità teorica del lavoro collettivo della costruzione, superando la mera divisione del lavoro modellata dalle migliori esperienze in corso nel mestiere e nelle scuole di progettazione. Verrà così denunciata la cattiva coscienza del *saranno famosi*. Un'educazione praticata dalle peggiori scuole di arte, architettura, design, moda, che nasconde dietro la falsa affermazione del sé lo sfruttamento del lavoro giovanile.

La considerazione della crisi dell'architettura, e della sua teoria come una crisi del progetto, comportano in primo luogo la decisione di uscire, definitivamente, dall'auto-referenzialità autoriale che è il malinteso più ingombrante nei tavoli di lavoro.

L'architettura, come sempre frutto del buon *disegno* necessario all'ordinamento della costruzione, è per definizione complessa, è il risultato di un insieme di atti da "condurre" rigorosamente a essere "stato delle cose". La padronanza del "materiale artistico" distingue la vera capacità nelle arti e, nel nostro caso, corrisponde all'essere davvero architetto.

³ Nicholas Adams, *Skidmore, Owings & Merrill: SOM Since 1936*, Electa, Milano 2006.

I curatori

Florenzia Andreola

Laureata in architettura al Politecnico di Milano, consegue un PhD in Storia dell'architettura nel 2016. Cura il volume *Milan Architecture Guide 1945-2015* (Hoepli, 2015), partecipa alla redazione della *Guida all'architettura di Milano 1954-2015* (Hoepli, 2013, 2015), pubblica *Quartiere Gallarate*, di Carlo Aymonino e Aldo Rossi, in *Architettura del Novecento* (Einaudi, 2013). È parte della redazione di «Gizmo» dal 2009. Collabora in ambito didattico alla Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano.

Mauro Sullam

Architetto, si laurea in architettura nel 2011 al Politecnico di Milano, dove sta completando la propria ricerca di dottorato, intitolata *La permanenza dell'idea muraria nell'architettura residenziale contemporanea*, e dove è assistente presso il laboratorio di progettazione coordinato dalla Prof. O.S. Pierini. Collabora con «Gizmo» dal 2009, contribuendo ad alcune pubblicazioni e a diverse iniziative ed eventi. Ha lavorato e lavora per diversi studi di architettura. Dal 2015 è membro dell'associazione culturale "The Formwork".

Riccardo M. Villa

Architetto, si laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 2012. Lavora a Milano, Parigi, Rotterdam e Bruxelles, dove vive attualmente. Collabora con «Gizmo» dal 2009, contribuendo alla pubblicazione di *MMX: Architettura Zona Critica*, alla *Guida all'architettura di Milano 1954-2014*, oltre a svariate mostre ed eventi. Dal 2012 è parte essenziale dello staff editoriale del collettivo.

Gli autori

Giulio Barazzetta

Architetto dal 1978. Progettista di edifici con M. Sacchi e S. Gianoli nello studio SBG architetti, Milano. Professore associato di Progettazione Architettónica al Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Autore di monografie su luoghi, architetti e ingegneri, di saggi e contributi su progetto e costruzione in volumi e riviste di riferimento.

Marco Biraghi

Insegna Storia dell'architettura contemporanea al Politecnico di Milano. È fondatore e chief editor del sito gizmoweb.org. Tra i suoi libri più recenti: *Storia dell'architettura contemporanea 1750-2008* (Einaudi, 2008); *Storia dell'architettura italiana 1985-2015* (con Silvia Micheli, Einaudi, 2013); *Architettura del Novecento I-III* (con Alberto Ferlenga, Einaudi, 2012-13); *Project of Crisis. Manfredo Tafuri and Contemporary Architecture* (MIT Press, 2013).

Simona Bordone

Vive e lavora a Milano. Nel 1991 fonda Galleria Bordone, che dirige fino al 2001. Dal 2002 lavora come curatrice indipendente d'arte contemporanea. Ha pubblicato, dal 1998, articoli e testi in cataloghi d'arte e su diverse testate. Dal 2004 insegna Storia del Design allo IED di Milano. Dal 2008 coordina i contenuti editoriali di domusweb.it.

Peggy Deamer

Insegna architettura all'Università di Yale e lavora come architetto a New York. Ha curato *Architecture and Capitalism: 1845 to the Present* e *The Architect as Worker: Immaterial Labor, the Creative Class, and the Politics of Design*; assieme a Phil Bernstein ha curato inoltre *Building in the Future and BIM in Academia*. È membro fondatore di Architecture Lobby (architecture-lobby.org).

Emanuele Faccini

Architetto. Dopo una formazione classica, si è laureato al Politecnico di Milano e si è trasferito all'estero. Ha lavorato presso Plasmastudio (Pechino), Mecanoo (Rotterdam) e Foster and Partners (Londra), dove si trova tutt'ora. Il passaggio a studi sempre più grandi gli ha dato la possibilità di sperimentare quanto siano vari i modi di praticare la professione.

Leonardo Falascone

Studente al Politecnico di Milano. Laureatosi in primo grado con una tesi su Bernard Rudofsky, dal 2014 affianca l'attività di ricerca alle prime esperienze di pratica professionale.

Davide Tommaso Ferrando

Critico di architettura, editore, curatore e docente, interessato alle intersezioni tra architettura, città e media. Master in Progettazione Architettonica Avanzata alla ETSA Madrid e Dottorato in Architettura e Progettazione Edilizia al Politecnico di Torino, è il curatore della webzine «011+» (www.zeroundicipiu.it).

Marcello Galiotto

Si laurea con dignità di pubblicazione in Architettura allo IUAV di Venezia, con il quale tuttora collabora in qualità di assistente. Collabora con Massimo Carmassi, Franca Pittaluga, Nikos Kténas, Sean Godsell e Sou Fujimoto. Conseguisce il titolo PhD in Composizione Architettonica nel 2015. È co-founder e director dello studio [A+M]2 Architects con sede a Venezia.

Giovanni La Varra

Architetto e professore associato di Progettazione Architettonica presso UniuD. Nel 2014 ha vinto l'«International Highrise Award» per il Bosco Verticale e, nel 2015, lo stesso edificio ha vinto l'Award del Council of Tall Building dell'ITT di Chicago. Nel 2012 ha pubblicato *Barreca&La Varra. Questioni di Facciata* (Skira Editore); dal 2015 è vicedirettore della rivista «Viceversa».

Lara Maestripieri

Dottore di ricerca in Sociologia e Ricerca Sociale, lavora come ricercatrice postdoc al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia, nell'ambito del progetto CRESSI finanziato dal settimo programma quadro. I suoi principali interessi di ricerca sono: lo studio delle professioni; genere e vulnerabilità sociale; gruppi marginali sul mercato del lavoro. Ha pubblicato recentemente per l'Harmattan (2013) *Consulenti di Management. Il professionalismo organizzativo nel lavoro di conoscenza*.

Gill Matthewson

Ricercatrice della Monash University, in Australia. Per molti anni si è occupata di architettura e questioni di genere, ed ha recentemente concluso la propria tesi di dottorato *Dimensions of Gender: women's careers in the Australian architecture profession* presso l'Università del Queensland.

Matteo Morelli

Inizia la carriera accademica alla facoltà di architettura de La Sapienza a Roma, mentre svolge esperienze professionali in studi di progettazione. Nel 2015 si laurea al Politecnico di Milano, dove tuttora coltiva le proprie ricerche e prosegue l'apprendistato da progettista.

Guido Morpurgo

Architetto, PhD, si è formato al Politecnico di Milano dove insegna Composizione. Tra i progetti recenti di Morpurgo de Curtis Architetti Associati: Memoriale della Shoah di Milano (Menzione d'Onore Medaglia d'Oro all'Architet-

tura Italiana); “Atelier Castello”; gli allestimenti “Chagall il messaggio biblico” e “Comunità Italia”; housing a Pioltello.

Multitude

Multitude è un insieme di individualità volte alla critica e in cerca di una migliore definizione. Si tratta di un collettivo nato in Olanda nel 2011 per poi espandersi a livello internazionale senza realmente crescere. Offre agli architetti uno spazio di sfogo franco e senza censura e costa meno di una seduta di terapia. La maggior parte dei partecipanti ne fa parte suo malgrado e nessuno conosce tutti gli altri. Ciò che li accomuna sono la rabbia, la satira e una solida connessione Wi-Fi.

Nicolò Ornaghi

Architetto. Co-fondatore di «Raumplan», piattaforma web per la diffusione di contenuti legati alle arti visive, tramite cui organizza, promuove e progetta mostre ed eventi. Ha studiato presso il Politecnico di Milano e all'AHO (the Oslo school for Architecture and Design). Ha lavorato a Milano presso MAP (Mutti & Architetti Parteners), AOUMM (Argot ou La Maison Mobile) e Salottobuono. A Oslo con Spacegroup e a Basilea presso Christ & Gantenbein.

Stefano Passamonti

Architetto indipendente dal 2014. Studia alla facoltà di Architettura di Stoccarda, alla FAU USP di San Paolo e alla Faup di Porto, laureandosi al Politecnico di Milano con R. Dorigati. Ha acquisito esperienza professionale lavorando, fra gli altri, per De Amicis Architetti, Penna Arquitetura e Urbanismo, Spadoni AA e Onsitestudio. Già assistente in diversi corsi di progettazione del Politecnico, collabora stabilmente con «Gizmo».

Alessandra Rampazzo

Si laurea con dignità di pubblicazione in Architettura allo IUAV di Venezia. Collabora con Massimo Carmassi, Franca Pittaluga, Nikos Kténas. È dottoranda in Storia dell'Architettura presso lo IUAV di Venezia, con il quale tuttora collabora in qualità di assistente. È co-founder e director dello studio [A+M]2 Architects con sede a Venezia.

Luca Silenzi

Fondatore del pluripremiato studio Spacelab (www.spacelab.it) con cui ha affiancato studi internazionali come Ove Arup & Partners e CEBRA, ha firmato saggi ed editoriali per «Domus», «Studio», «Clog», «PlaceHolder». Su invito del direttore Rem Koolhaas era tra i contributors della sezione Monditalia alla XIV Biennale di Architettura di Venezia col progetto curatoriale *State of Exception*.

Francesco Zorzi

Architetto. Dal 2011 ha lavorato e collaborato con diverse realtà editoriali e progettuali milanesi, tra cui: Salottobuono, «San Rocco Magazine», Piovenefabi e AOUMM (Argot ou La Maison Mobile). Nel 2015 al Politecnico di Milano ha lavorato come assistente al corso di Storia dell'Architettura del prof. Marco Biraghi. Nel 2016 ha lavorato con lo studio parigino l'AUC. È co-fondatore di «Raumplan» (<http://www.raumplan.info/>).